Anno XVII. Martedì, 12 Gennaio 1864 N. 12.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie . . .	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 11 gennaio

L'INSEGNAMENTO SUPERIORE

II.

La quistione del carattere da darsi all'insegnamento universitario è troppo importante, sono troppe le prevenzioni, onde non ci si conceda d'insistere su questo punto. Pigliamo, per esempio, la facoltà delle leggi e la filosofica, la metà o due terzi dell'insegnamento universitario. Che cosa s'insegnerà, in un istituto scientifico, di più sublime di quello che non s'insegni già ora nelle università meglio ordinate d'Europa, tali appunto per l'opera di coloro che predicarono essere le università la migliore scuola dei professori accademici? Quale è il professore che in un *istituto scientifico superiore* darà ad un corso di *pandette* uno svolgimento più razionale che quello di Vangerow ad Eidelberga, o di Keller a Berlino, senza cadere nelle minuzie della giurisprudenza più completa? Togliete coll'insegnamento giuridico nelle università questo svolgimento scientifico a tutto rigore, ed avrete un insegnamento inadeguato là appunto ove trattasi del cardine dell'istituzione. Eppure Keller e Vangerow sono figli delle università dove insegnano, e l'università parigina deve invidiarli alla Germania, anche dopo che Napoleone III ebbe pietà dell'estremo decadimento in cui questa essenziale parte dell'insegnamento era venuta in Francia per le cagioni complesse che più sopra esponemmo. Lo stesso possiamo dire della facoltà filosofica che si dovrebbe allora abolire, perocchè basterebbero invece uno o pochi istituti speciali destinati a formare gl'insegnanti dell'istruzione secondaria.

Lo stesso potremmo dire anche della medicina, se guardiamo agli immensi progressi fatti e che si fanno dalla fisiologia ed a quelli che ogni giorno si attendono nelle scienze affini ad essa. Nel supposto pertanto della creazione di tali *istituti scientifici superiori*, bisognerebbe ristringere l'insegnamento universitario e farlo discendere ad un grado più basso, che non sia l'attuale, perchè quelle *scuole di perfezionamento*, come le chiamano, abbiano un campo proprio e distinto: ossia bisognerebbe togliere alle università il vero carattere che dovrebbero avere, per trasferirlo ad istituti di cui si ha un unico esempio, e che devono ogni loro vantaggio a peculiari circostanze locali ed agli ingenti mezzi posti a loro disposizione in una capitale cosmopolitica; e i cui risultati, in ogni caso, non possono competere con quelli costanti e generali delle università da noi già citate ad esempio. Del resto facciamo qui notare come la prima *Scuola normale*, fondata da Mossge, non abbia avuto se non pochi mesi di vita, e come quella fondata più tardi non sia punto un istituto destinato a primeggiare sul *Collegio di Francia*, e neppure un seminario esclusivo di professori dell'insegnamento superiore, ma dei professori dell'insegnamento secondario ed anche di professori del superiore.

Ci si obbietterà forse che le nostre università non possono pretendere di gareggiare con quelle di cui additammo l'esempio. E allora, diremo noi, è doppia la ragione e la necessità del renderle pari alla loro missione ed alle esigenze dell'epoca.

Del resto, perchè in tanta farragine di università esistenti che si sa come migliorare, affannarci a dar vita ad istituti, di cui, se non si vuole con noi ammettere la sconvenienza e il pregiudizio, certo non si potrà negare l'enorme dispendio e la dubbia riuscita?

Perocchè, è inutile il dissimularlo, questa quistione del numero delle università è pure una quistione della massima importanza e che si affaccia ad ogni piè sospinto.

Due riguardi si presentano in tale quistione: quello della diffusione della cultura e quello della intensità dell'insegnamento. Certo fu per l'Italia del passato un gran bene l'aver avuto, specialmente nel settentrione e nel centro, un numero di università proporzionatamente superiore a quello di ogni altro paese. Questa diffusione era in parte sotto i governi dispotici un compenso al difetto di profondità negli studii, in quanto cioè conservava nella nazione una classe culta assai numerosa, capace di sentire e a suo tempo affrettare l'èra della emancipazione. In genere pertanto si vuole avere riguardo alle università esistenti, e a quelle specialmente che vi hanno maggior diritto in ragione della loro secolare celebrità (Pavia, Torino, Bologna, Pisa, Napoli e qualche altra) o della loro peculiare ubicazione (per esempio, una nella Sardegna ed una nella Sicilia).

E tanto più poi consentiamo colla sotto-Commissione nell'avversare ogni disegno di statuire qualsia distinzione di grado fra le università, quanto che la scienza non può avere gradi, e che, come appare da ciò che abbiamo detto, una università di secondo ordine cesserebbe di essere moralmente una università. L'importanza accademica è in ragione dell'importanza scientifica dell'insegnamento che vi si impartisce, e cresce o scema a seconda della capacità degli insegnanti.

Ma non si può in ogni caso dissimulare che il numero attuale di questi corpi morali, costituiti sotto la tutela dello stato, è eccessivo tanto da non trovare in nessun sistema la sua giustificazione. Lo schema della Commissione fa intravvedere il caso in cui qualcuna di esse possa venir soppressa per rispetti economici; e noi possiamo aggiungere che ad agevolare una tale riduzione ben potrebbesi offerire un'opportuna occasione di compenso, per quelle località le quali potessero essere tocche da un tale provvedimento, nei nuovi istituti tecnici e nelle scuole speciali che farà sorgere lo svolgimento della riforma scolastica nel suo complesso.

Da quanto dicemmo, è chiaro che un istituto politecnico (dove, nel senso che noi diamo a questa parola, comprendere tanto una scuola superiore di lavori pubblici, qual è il politecnico francese, quanto una di arti e manifatture, come quella di Parigi e di Berlino. Tale è la più razionale tendenza che vanno prendendo gli istituti di questo genere, come si può vedere a Carlsruhe ed a Zurigo. Questo sistema, agevolando la riforma, consente di darle fin da principio le più ampie proporzioni; come da altra parte l'istituzione d'una sola scuola superiore renderebbe, non che possibile, necessario un ordinamento più liberale degli istituti tecnici nelle provincie.

La questione è della massima importanza; e, malgrado la divergenza delle vedute, speriamo che essa otterrà quella luce che si richiede per una soluzione conforme ai veri interessi del paese.

LE ELEZIONI

Dopo le rinuncie, vennero, ed era naturale che venissero, le circolari agli elettori. Noi non abbiamo mai dubitato un solo momento che i deputati, rinunciando al loro ufficio, non avessero, in quella eroica risoluzione, per supremo conforto, la speranza di essere rieletti. E le circolari agli elettori che in questi giorni abbiamo veduto pubblicate dal *Diritto* per parte dei deputati dimissionari attestano che non ci eravamo ingannati. Il timore di non essere rieletti è l'idea predominante che si sprigiona dall'insieme di questi documenti.

Nè poteva essere altrimenti. L'effetto scenico, già gravemente compromesso dal modo scucito ed incoerente con cui quelle demissioni furono date, sarebbe mancato del tutto se quei signori non rientrassero trionfanti al loro posto e non potessero dire: vedete che il *popolo* approva la nostra condotta! La dichiarazione adunque di non voler far parte più oltre dell'assemblea dalla quale si ritiravano, non dovea essere presa scrupolosamente alla lettera.

I deputati della sinistra vollero fare una dimostrazione politica un po' più chiassosa di quello che sia una votazione per appello nominale; hanno voluto forse provocare una crisi, credendo che il loro contegno valesse a scuotere la posizione della maggioranza e del ministero; hanno voluto finalmente appellarsi ai loro elettori per sapere se approvassero la loro condotta; ma allontanarsi definitivamente dalla Camera, no.

Ciò posto, egli è evidente che di tutti gli intenti a cui miravano, l'ultimo solo sembra ancor possibile a conseguirsi. La maggioranza della Camera accettò senza ira e senza commozione le rinuncie dei loro colleghi: il ministero non ne restò nè più debole, nè più forte ed il paese poi non si è commosso che sulle colonne di qualche giornale ed ha invece attestato, colla sua calma inalterata, di gustare assai poco queste scene, nelle quali manca del tutto la gravità che vuolsi trovare in uomini che si sono assunti il carico di guidare la cosa pubblica e di cui una buona parte tocca quasi la cinquantina.

Resta a vedere se con questo atto i demissionari hanno incontrato il gradimento, se non altro, dei loro particolari elettori.

E di questo, come ben si vede, non vi ha ragione di preoccuparsi troppo, essendo un affare di famiglia fra gli elettori e gli eletti. Il solo fatto, che questi credono bene d'interrogarli, mostra che un qualche dubbio sorse nell'animo loro a questo riguardo, sebbene quando si prendesse a tirare, dalle operazioni elettorali, deduzioni in forma matematica, si potrebbe dire che questi exonorevoli sono ingiusti verso se stessi, e che il dubbio non è possibile.

I più di essi infatti non appartengono al collegio che li portò alla deputazione. Furono eletti sulla loro *fama*, e questa prometteva niente di più, niente di meno di quello che hanno tenuto. Antichi cospiratori, mazziniani, repubblicani, avversari inveterati della monarchia costituzionale, essi non potevano innamorarsene d'un tratto, solo perchè entravano in Parlamento pronunziando un giuramento, i cui limiti la coscienza sola può fissare. Senza volerlo, e forse anco senza darsene ragione, essi hanno lavorato nel senso delle loro opinioni. Prendendo campo sempre ed inalterabilmente contro la maggioranza composta tutta di amici della monarchia e degli ordini costituzionali, essi hanno capito per intuito che avrebbero fatto con questo solo gli affari del loro partito, e quando mai potessero essere in maggioranza condurrebbero in tutta coscienza a rovina il trono e la costituzione, per poi conchiudere che si sono rovinati da sè. Certi istinti sono impossibili a domarsi; e dimandiamo se vi ha chi darebbe un cardellino od altro caro augelletto in custodia al gatto, e pretendesse che lo tenga da conto e lo faccia prosperare?

Ve ne sono altri nelle schiere dei dimissionari, e lo riconosciamo senza esitare, che non sono della tempra di quelli di cui abbiamo testè accennato.

Entusiasti ammiratori del generale Garibaldi, seggono alla sinistra della nostra Camera elettiva alcuni che ogni mattina si stropicciano gli occhi guardando in qual compagnia gli ha condotti quell'entusiasmo e quell'ammirazione. Non leggono il *Diritto* senza contorcersi e chiedono al cielo istantemente la grazia che Garibaldi possa destarsi un bel mattino nelle opinioni e coll'ingegno del conte di Cavour per sentirsi a loro bell'agio. Ma siano poi conservatori od esaltati, questi seguaci di Garibaldi, il loro piccolo gruppo sente la disciplina imposta dalla ammirazione, e si volgono in un senso o nell'altro al cenno del loro capo. In Inghilterra, nella Camera dei pari, dove si può dare il voto per procura, il defunto duca di Wellington godeva tanto la fiducia dei suoi colleghi che, nelle importanti occasioni, tanti voti raccoglieva nel suo da formarne una legione. I voti dunque di questi deputati garibaldini sono tanti voti di Garibaldi ripetuti. Ma questa grande differenza vi ha fra l'uno e l'altro caso, che il duca di Wellington era uomo politico nel più alto senso della parola, mentre il generale Garibaldi nè lo è, nè lo sarà giammai; per cui la fiducia di cui l'altro disponeva per conto proprio, l'altro è inclinato a lasciarla in mano del primo che sa meritarne od usurparne l'amicizia.

Saranno rieletti? I collegi elettorali a cui si presentano di nuovo confermeranno essi col loro voto che la scelta da essi fatta altra volta corrispose alle loro intenzioni?

Noi non vogliamo pregiudicare la questione, e se la conoscenza delle condizioni politiche generali del paese acconsentono di poter arguire con bastante certezza l'esito di una generale elezione da cui dipende sostanzialmente l'indirizzo della cosa pubblica, assai arduo è lo stesso compito quando si tratta di elezioni parziali.

Le arti e le influenze partigiane che, senza frutto, si sperderebbero quando fossero dirette su tutto quanto lo stato, possono concentrarsi con qualche efficacia sopra una quindicina di collegi, dove l'antecedente votazione ha già compromesso molti voti, ha instituito un legame che richiede uno sforzo per rompersi. Vi ha poi la cospirazione della solita apatia dei più, le considerazioni dedotte da simpatie personali, dai servigi resi alla causa nazionale od al proprio paese, dall'indulgenza per un primo errore e dalla speranza dell'emendamento, per cui non sarebbevi a maravigliarsi che, se non tutti, almeno una parte riescissero nuovamente nominati.

Se fossimo gli elettori, noi non vorremmo al certo dare il nostro suffragio a chi disertava il posto confidatogli, anche astrazione fatta dalla diversità delle politiche opinioni; ma in queste faccende non tutti la pensano ad un modo; e bisogna bene acconciarsi alle condizioni in cui ci troviamo.

Egli è per questo che anche, a costo di esserne rimproverati, vogliamo persistere in quello che abbiamo detto delle demissioni e dichiarare che non troviamo nelle nuove [illegible] stri avversarii sarebbero contenti di vedere ad esse attribuita. Abbiamo veduto il conte di Cavour posposto ad un altro candidato qualsiasi nel suo collegio di Torino, abbiamo veduto il generale Lamarmora soccombere nella lotta elettorale al confronto di un altro quasi ignoto; abbiamo veduto testè un collegio di Lombardia passare da tre votazioni successive in favore d'un ultra conservatore respinto dalla Camera ad uno della sinistra, ed avremmo torto di maravigliare

APPENDICE

DAL CASTELLO AL TUGURIO

I.

Il castello di Monte Carmelo sorge in mezzo a foltissime piante. Lo ha bombardato Cromwell, vi ha dormito Maria Stuarda, e si narra che in una delle sue sale abbia desinato la regina Elisabetta. Ne era felice possessore Francis Mayduke, detto comunemente il gentiluomo.

La mia intimità colla famiglia Mayduke ebbe principio quand'io era in collegio col figlio di quest'ultimo. Era desso un biondino dai capelli ricciuti e dagli occhi cilestri. Sin dal suo ingresso in collegio lo presi sotto la mia protezione e lo difesi strenuamente contro i miei compagni, che, com'è costume in molte case d'educazione, si disponevano a salutare con una salva di busse il nuovo arrivato.

Non dirò già che la mia protezione fosse disinteressata. Nei collegi, come nella società, il protetto dipende ordinariamente dal protettore. Ed io esercitava una specie di tirannia sul rampollo del gentiluomo, sul piccolo Enrico, come lo chiamavamo tra camerata. S'egli ritornava da far qualche visita alla sua famiglia, era costretto a consegnarmi scrupolosamente una parte dei dolci e dei confetti ricevuti, e se qualche malcreato, russando troppo forte nel vasto dormitorio, mi disturbava il sonno, Enrico era incaricato di ridurlo al dovere cacciandolo giù dal letto affinchè si risvegliasse. Egli però sopportava di buon animo la sua schiavitù, e, debbo dire a suo onore che m'era veramente amico.

Giunto il tempo delle vacanze, siccome i miei genitori erano nelle Indie, Enrico mi introdusse nella sua famiglia. Quando per la prima volta visitai la residenza dei Mayduke, mi sentii compreso da una grande venerazione per Enrico e quasi fui tentato di chiedergli scusa, pensando ai servizi da ilota ch'io aveva imposti a quel giovine Creso. E perciò, dopo che fummo entrati nel castello di Monte Carmelo, gli dissi:

— Amico mio, quando mi avrete indicata la mia camera da letto non avrò più bisogno de' vostri servizi finchè ritorneremo in collegio. In poche parole, voglio che regni fra noi una perfetta uguaglianza finchè rimarremo nel vostro castello.

Io desiderava di produrre una buona impressione sui proprietari di Monte Carmelo, e perciò ebbi una cura particolare della mia *toelette*. Enrico non tardò ad annunziarmi che suo padre consentiva di ricevermi.

— Di grazia, amico mio, diss'io seguendolo, di quante persone è compossta la vostra famiglia? Di vostro padre...., di vostra zia, e di nessun altro? (Io sapeva che la sua povera madre era morta da alcuni anni).

— Vi è anche mia sorella Elena, rispose Enrico, ma essa non conta..... Non ha che quattordici anni!

— Non ha che quattordici anni! dissi fra me stesso, è una bambina.

Sul terrazzo trovammo un gentiluomo che stava guardando il paesaggio che gli si stendeva dinnanzi agli occhi.

Era il padre d'Enrico.

Egli se ne stava siffattamente assorto nella sua contemplazione, che Enrico lo tirò per le falde dell'abito affinchè si rivolgesse verso di noi.

— Vi presento il mio amico Valentino Temple, disse Enrico timidamente. È il mio protettore in collegio.

Il gentiluomo, appoggiato alla ringhiera del terrazzo, mi squadrò attentamente prima di rispondere. Il suo sguardo mi percorse da capo a piedi, quasichè io fossi per lui un oggetto del quale volesse far acquisto.

Fui sconcertato da quest'accoglienza poco cordiale. La ricchezza ed il lusso di quella dimora mi convenivano a meraviglia. Io aveva, per conseguenza, formato il disegno di guadagnare le buone grazie dei Mayduke e di venire sovente a visitarli. Per dire il vero, io sperava che col tempo li gentiluomo mi avrebbe trattato come un figlio. Ma il suo ricevimento mi parve tanto strano che incominciai a pensare a cercar carrozza di ritorno. Provai un vero sollievo quando il gentiluomo pronunziò lentamente e con solennità le seguenti parole:

— Oh! oh! è il signor Valentino Temple? Ne ho piacere...

— Suo padre è nelle Indie, continuò Enrico visibilmente inquieto intorno all'esito della mia visita.

— È ufficiale nell'esercito di S. M., aggiunsi io con orgoglio.

— A quante battaglie ha preso parte? chiese Enrico volgendosi verso di me.

Per timore di sbagliare risposi:

— A tutte.

— Quante ferite ha ricevute? proseguì il mio amico, credendo con ciò d'innalzarmi nella stima di suo padre.

Per non essere tacciato d'esagerazione, risposi arditamente:

— Qualche centinaio.

Quindi aspettammo pazientemente che il gentiluomo prendesse la parola. Questi mi posò amichevolmente la mano sulla spalla e poi borbottò fra i denti:

— Bravi ragazzi! Ne sono soddisfatto.

Io non sapeva se parlasse da senno o per ischerzo, ma mi parve che sorridesse.

Dopo una breve pausa ripigliò il discorso.

— Vi divertite alla caccia, signor Temple?

M'inchinai, e questa fu l'unica mia risposta, giacchè mi vergognava di confessare che fino a quel giorno io non aveva tirato un colpo di fucile.

— La caccia, proseguì il sig. Mayduke, è un divertimento da gentiluomo e giova alla salute.

— Metterò domani i cani alla prova nel campo di Brompton, disse Enrico.

— Fareste meglio, ripigliò il gentiluomo, d'incominciare da quello di Norton e di dirigervi poscia verso Cokers-Mungold per far partire la preda dal campo del vecchio Guglielmo Teague.

E rivolgendosi a me aggiunse:

— Il vecchio Guglielmo è un uomo malvagio, un cattivo vicino...che mi odia.

— Vi ha ancora molestato, o padre mio? chiese Enrico.

— Mi molesta sempre, rispose il gentiluomo. È una vergogna pel comune che si sopporti un uomo sanguinario, un beone...

— Vorrei che consentisse a vendervi il suo miserabile pezzo di terreno e che non se ne udisse più a parlare! esclamò Enrico; nessuno gli darà neppure il terzo della somma che voi gli offrite.

— Dovete sapere, signor Temple, che tende tranelli alle mie lepri, continuò il gentiluomo.

— Scellerato!

— Prende le mie pernici al laccio...

— Brigante!

— Ma non basta, dà la caccia ai miei fagiani...

Manifestai l'opinione che il vecchio Guglielmo fosse degno per lo meno della deportazione. Ma il furbacchione commetteva tutti questi delitti sul terreno di sua proprietà e perciò il rigore della legge non poteva colpirlo.

— Gli ho offerta una somma favolosa pel suo pezzo di terra, ripigliò il gentiluomo; ma si prende giocò di me e ricusa le mie offerte. — Villano!

— L'odore della stalla dove tiene i suoi maiali si sente perfino dal nostro terrazzo, aggiunse Enrico.

che in alcuni collegi dell'Italia meridionale, dove l'eco delle lotte parlamentari giunge Dio sa come alterata, e dove siamo ancora a quei primi passi della vita politica che anche noi abbiamo segnati inciampando e barcollando, possano riuscire vincitori i deputati demissionarii.

SENATO DEL REGNO

Oggi finalmente, come prevedevamo, ebbe fine la lunga discussione della legge sull'imposta della ricchezza mobile, nel Senato del regno,

La legge è stata approvata da 57 voti contro 44.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

Bari, 8 gennaio.

La guardia nazionale di Alberobello e di Locorotondo, comandata dai capitani Pinto e Agrusti, arrestarono nove complici del brigante Palmisano.

Bari, 9 id.

Oltre l'arresto di 9 complici del capobrigante Palmisano, la guardia nazionale di Alberobello arrestò pure lo stesso Palmisano ritenuto autore dell'assassinio del guardaboschi Gaetano Garappa.

Bari, id.

Oltre l'arresto del Palmisano e dei nove briganti, la guardia nazionale di Alberobello arrestò ancora altri tre briganti, e quindi l'intera comitiva Palmisano è in potere della giustizia.

NOTIZIE ESTERE

Il Corpo legislativo francese ha incominciato, l'8 corrente, la discussione del progetto di legge relativo ai crediti suppletivi pel 1863. I lettori troveranno nella nostra corrispondenza di Parigi alcuni ragguagli su questa seduta.

La *Gazzetta di Londra* annunzia ufficialmente che il Parlamento inglese verrà riaperto il 4 febbraio.

Il governo spagnuolo ha presentato alle Cortes il bilancio del 1864. Vi è un aumento nelle entrate di 167 milioni di reali; ma si annunzia al tempo stesso che verranno stabilite alcune nuove imposte, ed una fra le altre sui viaggiatori nelle strade ferrate.

Secondo notizie giunte dal Messico in data del 7 per la via di Nuova York, Juarez, abbandonato da una parte delle sue truppe, sarebbe stato respinto sino a Denango (?), e molte città sarebbero state occupate dalle truppe francesi.

Intorno alla questione dello Schleswig Holstein si hanno i seguenti ragguagli:

La *Patrie* del 10 enumera le considerazioni che il governo francese avrebbe fatta riguardo alla proposta inglese di una conferenza ristretta. Se si tratta di mantenere il trattato dell'8 maggio 1852, egli avrebbe detto, la conferenza è inutile. Se si vuole al contrario modificare il trattato di Londra, si chiede in che consistano queste modificazioni.

La partecipazione della confederazione germanica alla conferenza non trarrà seco inevitabili complicazioni ponendo i plenipotenziari della Prussia e dell'Austria come grandi potenze in presenza del mandatario di un corpo politico, del quale quelle due Corti fanno parte come potenze alemanne? E quale sarebbe la forza coattiva della quale potrebbe disporre la conferenza per assicurare l'esecuzione dei provvedimenti presi nella conferenza? La *Patrie* assicura che il signor Drouin de Lhuys ha comunicate queste osservazioni verbalmente a lord Cowley, ed anche per mezzo di dispacci al principe di La Tour d'Auvergne, ambasciatore francese a Londra, ed al duca di Grammont, ambasciatore francese a Vienna.

La nuova nota inglese è stata comunicata alla Dieta germanica nella seduta dell'8. L'*Europe* di Francoforte afferma che questo nuovo messaggio inglese differisce essenzialmente dai precedenti, non solamente per le conclusioni perentorie e i minacciosi dilemmi che propone alla confederazione, ma eziandio per la lunghezza del testo.

Anche il signor Von der Pfordten ha comunicata alla Dieta la prima parte della sua relazione sulla questione della successione nei ducati. In questa prima parte però egli non si occupa tanto della successione quanto del trattato di Londra e dichiara che questo trattato è iniquo, contrario alla giustizia e alle leggi internazionali, e lesivo dei diritti dell'Alemagna in generale e di quelli dei ducati in particolare.

Fino al momento in cui scriviamo non abbiamo ricevuto notizie che la Dieta abbia presa alcuna risoluzione intorno a queste due comunicazioni.

Continua però l'antagonismo fra le due grandi potenze e gli stati secondari. Questi, secondo la *Gazzetta delle Poste* di Berlino avrebbero inviata a Berlino ed a Vienna una dichiarazione formale contenente la loro ferma determinazione di non lasciare l'opera incompiuta e di risolvere la questione, sia coll'aiuto delle due grandi potenze, sia senza la loro cooperazione e solamente colle proprie forze. Si proseguono pure i preparativi per la formazione di un esercito schleswigholsteinese e si dice che fra pochi giorni verrà pubblicata la convenzione conchiusa tra la Sassonia-Coburgo-Gotha e due altri stati, probabilmente Baden e Waldeck, per l'ordinamento di questo corpo di truppe.

La *Gazzetta delle Poste* di Berlino dà pure un'altra notizia che va però accolta con riserva ed è che la Russia ha dichiarato che in caso di annullamento del trattato di Londra, essa farà valere i suoi diritti sul porto di Kiel.

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* ha ricevuto da Vienna in data del 9 il seguente dispaccio telegrafico che riproduciamo testualmente:

« Anche la Camera dei signori diè il voto
« contro la sovvenzione al Miani. — Qualora le treppa federali occupino lo Schleswig, il duca d'Augustemburgo promise
« di non recarvisi. — In conseguenza di un
« consiglio di ministri, tenuto il 6, il governo francese si dichiarò propenso a trattare la questione dei ducati colle maggiori
« potenze in conferenza speciale. »

D'altro canto la *Norddeutsche Zeitung* dell'8 reca che la Prussia e l'Austria rivolgeranno note identiche agli stati che non aderirono alla proposta presidenziale concernente il soggiorno del duca d'Augustenburg nell'Holstein, per motivare la politica dei voti rimasti in minoranza e riserbarsi ulteriori risoluzioni.

La *Wiener Abendpost* pubblica una protesta dell'ex-granduca di Toscana contro il governo italiano per la vendita dei beni appartenenti alle chiese, alle corporazioni religiose, ai pii stabilimenti e agli istituti di beneficenza. Non è che una riproduzione dei soliti insulti contro il governo nazionale.

Scrivono alla *Gazzetta austriaca* da Varsavia, in data del 4, che sebbene non sia più così viva come prima, l'insurrezione non è stazionaria. Il governo nazionale lavora a tutt'uomo per ordinare lo stato di guerra.

La circolare del 24 dicembre dice, che incominciando dal 1 febbraio, tutto l'esercito degl'insorti dovrà trovarsi sul piede di guerra. Tutti gli uffiziali in congedo temporario sono richiamati in servizio. È certo che l'insurrezione spiegherà una nuova intensità, e che si fanno preparativi per darle una più grande estensione. Le sofferenze della popolazione, curvata sotto la pressione di due potenze, sono spaventevoli ed indescrivibili.

Si legge nella *Presse* di Vienna del 9 gennaio che il signor di Mazuranicas, cancelliere aulico di Croazia, lunedì prossimo ritornerà a Vienna, reduce da Agram.

Egli conferì a più riprese col bano, col cardinale arcivescovo d'Agram e con altri distinti personaggi sulla quistione costituzionale e sui mezzi da porre in opera per riuscire ad intendersi.

Il signor di Mazuranicas fece particolarmente notare, che dipenderebbe soltanto dal prossimo *Landtag* il dare una soluzione alle questioni pendenti.

Le notizie dall'America recate dall'*Australasian* e dall'*Hibernia*, vanno fino al 31 dicembre.

I federali avevano bombardato Charleston il 24 e il 25, bruciando 12 case nella città. Alcune guerriglie comparvero nell'Arkansas.

I confederati avevano scambiato 500 prigioni, ma rifiutavano gli scambii ulteriori fino al riconoscimento delle loro leggi sulle truppe negre. L'ammiraglio russo visitò Butler al forte Maurizio. Mercier doveva recarsi da Washington a Parigi.

Le cannoniere federali avevano inutilmente attaccato le batterie confederate dell'isola Johnson, malgrado un vivo fuoco. Due reggimenti bianchi inviati al forte Jackson non erano giunti alla loro destinazione.

I confederati nel Tennessee orientale erano entrati nei loro quartieri d'inverno. Longstreet è ancora tra Rutledge e Morestown (Tennessee orientale). Il difetto di calzature di gran parte delle sue truppe gli vietò di innoltrarsi.

Un corpo di 11,000 confederati ha preso stanza fra Newmarket e Mount-Jackson.

Il generale Kelly s'aspetta un movimento verso Harper's Ferry.

I confederati assalirono Cleveland nel Tennessee, ma furono respinti.

Notizie del Messico del 7 recano, che i francesi occuparono Morelia, Accambro e San Miguel.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 9 gennaio. — Ieri la seduta del Corpo legislativo è stata molto brillante per l'opposizione e fin d'ora si può prevedere l'immensa impressione che la parola dei deputati dell'opposizione produrrà nel paese. Il signor Berryer, che non aveva preso a trattare che una questione di cifre, ha saputo interessare vivamente non solamente i suoi colleghi che lo ascoltavano, ma tutto il pubblico che ode il discorso per mezzo del portavoce dei giornali. Egli ha rivelata la situazione finanziaria della Francia quale l'hanno fatta le rovinose spedizioni della China e del Messico e ha fatto, per dir così, rabbrividire gli uditori. Mentre dimostrava la necessità delle economie, il signor Berryer ha addotti in favor della pace validissimi argomenti che la falange bellicosa capitanata dai signori Havin e Guéroult difficilmente potrà combattere. Il signor Emilio Ollivier che ha parlato poscia con una eloquenza che sosteneva benissimo il confronto di quella del vecchio oratore, ha rafforzate le considerazioni pacifiche del signor Berryer e chiesto positivamente che la Francia disarmi, giacchè non vi è altro mezzo per ottenere larghe economie. Al tempo stesso l'oratore che quando parla è certo di ottenere le simpatie della maggioranza, ha dimostrato che la Francia, quando avrà disarmato, non ispirerà più diffidenza in alcuno e che, per conseguenza, vi sarebbe mezzo di intendersi sulle questioni degli accordi pacifici da stabilirsi per mezzo del congresso e delle conferenze.

Come vedete, il partito della pace assume nella stessa opposizione uno sviluppo considerevole il quale confermerà il governo nelle sue risoluzioni anti bellicose.

Queste intenzioni possono venire direttamente attuate riguardo alla questione dei ducati danesi. Dopo ciò che abbiamo detto, si può esser certi che l'imperatore desidera quanto ogni altro che non iscoppi il conflitto fra l'Alemagna e la Danimarca. Ma egli vuol pigliarsi il gusto di lasciare l'Inghilterra impacciata nelle difficoltà che essa stessa ha voluto sollevare contro la Francia quando questa propose il congresso. Il governo francese non respinge assolutamente la proposta di regolare la controversia danotedesca, risponde che l'accetta in massima, ma, ritorcendo contro il gabinetto inglese gli stessi argomenti che questi aveva adoperati, egli chiede a che cosa condurrà questa conferenza ed accumula le prove per dimostrare che non avrà alcun risultato. È però fuor di dubbio che se la Confederazione germanica si ostinerà, come pare volerlo fare, a respingere qualunque conferenza, non sarà guari possibile di venir a capo delle presenti difficoltà, altrimenti che per mezzo della guerra.

Qui i fautori della pace desiderano vivamente che le conferenze si riuniscano e siccome si è facilmente indotti a scambiare i desideri colle speranze, si spera grandemente che la Dieta finirà coll'accettare, dopo qualche esitazione, il mezzo diplomatico che le vien proposto per risolvere la questione.

Gli emendamenti all'indirizzo del corpo legislativo saranno assai numerosi. Ve ne sono due relativi alla Polonia, uno dei membri della maggioranza che chiedono semplicemente la soppressione delle parole cortesi per la Russia; l'altro chiede la rottura delle relazioni diplomatiche. Quello relativo al Messico chiede il richiamo imediato delle truppe. Ve ne sarà uno dell'opposizione che chiede l'evacuazione di Roma, un altro firmato da molti per la libertà elettorale ecc. I signori Havin Guéroult non hanno sottoscritto l'emendamento relativo alla Polonia. Il loro è molto più bellicoso ma non sono ancora riuesiti a trovare il necessario numero di firme.

Si dice che gli italiani arrestati saranno giudicati nella prossima sessione. Uno di essi, Trabucco, era, dicesi, uno dei mille di Garibaldi e ha fatto ad Aspromonte il giuramento che lo ha condotto a Parigi. Tutti e quattro dimostrano grandissima fermezza ed accennano alla prolungata occupazione di Roma come alla ragione che li ha mossi a concepire il loro disegno. Si dice che l'imperatore abbia ricevuto una grande impressione da certe rivelazioni ch'essi hanno fatte. Un buon numero di agenti di polizia è partito per Londra e per Torino, dopo aver ricevuto dal giudice d'istruzione l'incarico di prendere alcune informazioni.

Le bombe sequestrate al domicilio degli arrestati erano caricate alcune con fulminato di mercurio, altre con fulminato d'argento che esplode con grande facilità.

Corre voce che il sobborgo S. Antonio trovando troppo fiacca la presente opposizione alla Camera abbia intenzione di proporre alle prossime elezioni la candidatura di Raspail e di Felice Pyat.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 11 gennaio

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 colle solite formalità.

PRESIDENTE annunzia con acconce parole la morte dei senatori Capocci e Piraino.

Continua la discussione sul progetto di legge relativo ad un'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

È approvato l'art. 32.

È pure approvata un'aggiunta proposta dalla Commissione all'art. 30.

Si apre quindi la discussione sull'art. 33.

PLEZZA propone un emendamento che è respinto. L'art. 33 è approvato.

Dopo alcune osservazioni dei senatori Di Revel, Pareto e Arnulfo, alle quali risponde il ministro delle finanze, è pure approvato l'art. 34.

Quindi, dopo lunga discussione, alla quale prendono parte i senatori Di Revel, Pareto, Cambrai-Digny, Scialoia (relatore), Arnulfo e il ministro delle finanze, il Senato approva un nuovo articolo proposto dal senatore Di Revel, emendato dal senatore Arnulfo, ed accettato dal ministro delle finanze, il quale stabilisce in qual modo debba darsi pubblicità ai risultati statistici che serviranno di base al riparto dell'imposta.

L'art. 35 stabilisce che il governo del re ha facoltà di regolare per decreto reale quanto occorre per l'esecuzione della presente legge.

MINGHETTI (ministro delle finanze) dice che in seguito ad invito ricevuto per lettera dal senatore Bevilacqua (il quale per ragioni di salute non può in questo momento prendere parte ai lavori del Senato) si fa premura di dichiarare che avrà cura nel regolamento di rendere l'esecuzione di questa legge meno grave e vessatoria che sia possibile.

ALFIERI chiede che il ministero prenda l'impegno di riferire al Senato i risultati di questa legge, quando, come necessariamente avverrà in seguito all'esperienza, la presenterà di nuovo al Parlamento per le opportune modificazioni.

MINGHETTI (ministro delle finanze) assicura il preopinante che, presentandosi il caso da lui accennato, farà quanto egli desidera.

Parlano pure su questo articolo i senatori Arnulfo, Plezza, Pareto, Pallavicini, Mossi e Scialoia (relatore). Finalmente l'art. 35 è approvato.

Viene in discussione l'art. 36 ed ultimo, il quale enumera le leggi, che, colla pubblicazione della presente, cesseranno d'essere in vigore.

MINGHETTI (ministro delle finanze) prima che si chiuda la discussione del presente progetto di legge, chiede il permesso di riassumere gli argomenti che in quest'aula vennero prodotti così contro come in favore di essa.

Gli avversari di questo progetto possono dividersi in due categorie: gli avversari politici del ministero, i quali votano contro la legge, perchè non hanno fiducia nel gabinetto... (*interruzione. Proteste e denegazioni su alcuni banchi. Martinengo, Matteucci e Marliani chiedono la parola.*)

Sì, ho detto gli avversari politici, perchè così in questo ramo del Parlamento, come nella Camera dei deputati, la legge è stata combattuta da alcuni, che, tempo fa, avevano assunta in faccia al paese la responsabilità di proporla al Parlamento.

Vi sono adunque, come io diceva, gli avversari politici del ministero e gli avversari dei principii economici contenuti nella stessa legge. Fra questi ultimi tiene il primo luogo il conte di Revel.

L'oratore passa quindi a riassumere tutte le obbiezioni fatte alla legge, nonchè gli argomenti addotti dal ministero e dal relatore della Commissione a sua difesa.

È vero che questa legge suppone una grande moralità e lealtà nei contribuenti, ma perciò appunto è una legge moralizzatrice.

L'ammontare della tassa non è grave se si paragona a quello di altri stati. Si è pur detto che la legge è complicata e di difficile esecuzione. Ma a questo inconveniente rimedierà in gran parte il regolamento. Anche le leggi d'imposta ora esistenti presentavano le stesse difficoltà, e per convincersene basta rileggere le discussioni del Parlamento subalpino. Ma le difficoltà furono vinte allora come lo saranno adesso.

Il ministro passa in rassegna i paesi nei quali sono in vigore e fanno buona prova leggi simili a questa.

Io ho fiducia, conchiude il ministro, che questa legge recherà buoni frutti anche fra

---

— Dalle finestre del nostro salone si vedono distintamente i suoi cumuli d'immondezze; ciò è orribile e toglie ogni pregio alla mia casa.

Questa lunga enumerazione delle colpe del vecchio Guglielmo mi pose in uno stato di grande irritazione.

— Volete ch'io vada a parlare a quell'uomo? gridai cedendo ad un impeto di generoso sdegno.

Il gentiluomo si disponeva a rispondermi; ma Enrico lo prevenne con una risata poco rispettosa.

— Voi, egli esclamò, voi, mio povero Valentino, recarvi da quell'uomo!... Ma sarebbe un atto di vera temerità. Vi trangugierebbe in un solo boccone.

Aggrottai le ciglia e stava per ribattere questo grave insulto al mio coraggio, ma la nostra conversazione venne interrotta dalla zia Ruth, la quale ci disse che il pranzo era in tavola.

II.

In quel giorno memorabile ebbe principio il primo tormento veramente serio della mia vita. Venni presentato alla sorella del mio giovane condiscepolo, alla figlia del signor Mayduke.

Era il 30 giugno e potrei affermare con giuramento che mancavano venti minuti alle quattro.

— Mia figlia, signor Temple, la nostra favorita, è un crudele tiranno. Ve ne rendo avvertito. Questa fu la mia presentazione ad Elena.

Io sono schietto e dichiaro senza ambagi che allora essa era ciò che si dice leggiadra, mentre ora, in grazia di qualche anno di più, è generalmente proclamata bella.

Quanta grazia nell'atto con cui scuoteva la sua lussureggiante capigliatura! Quanta dolcezza nei suoi grandi occhi cilestri! Qual fascino nel suo sguardo e nel suo sorriso!

Io credo che il gentiluomo l'avesse informata di quanto mi concerneva, giacchè essa mi chiese tosto:

— Siete nato nelle Indie?

Risposi affermativamente inchinandomi sino a terra.

— In tal caso, perchè mai i vostri genitori vi hanno inviato in Inghilterra?

Io le spiegai quanto la separazione fosse stata per me necessaria, giacchè c'era pericolo ch'io morissi in quel clima micidiale.

Continuarono le interrogazioni.

— Avete delle sorelle?

— Una, ma non l'ho mai veduta.

— Non l'avete mai veduta! Ciò equivale a non averne alcuna.

Ella s'informò con interesse dei miei genitori, volle sapere se mia madre fosse grande o piccola, se io le rassomigliassi, in qual modo vestisse.

— Non me la ricordo, io risposi. — La sua fronte si annuvolò ad un tratto. Essa mi si avvicinò e mi guardò fissamente, quasi non volesse prestar fede alle mie parole. Io le confermai, ed allora...

— Neppur io, diss'ella, non ricordo mia madre. Ma il nostro cimitero è meno lontano delle Indie.

Mi convenne anche rispondere alle sue domande riguardo a mio padre. Era egli ricco, valoroso..... ecc, ecc.?

— Non ricordo neppure mio padre, risposi commosso fino alle lagrime dai pensieri ch'essa aveva in me ridestati.

Elena sospirò ed allontanossi appoggiata al braccio di suo padre.

Il mio interrogatorio era terminato. Io discesi dal banco degli accusati.

— Che vi pare d'Elena? mi chiese Enrico.

— Essa non m'ha lasciato il tempo di giudicarla. Vi risponderò fra un anno.

— Voi sapete, soggiunse Enrico, assumendo una cert'aria d'importanza, ch'io ve l'ho destinata in isposa.

— In tal caso, vi risponderò fra quattro anni.

La sera, nel momento in cui stavamo per ritirarci ciascuno nella nostra camera, Elena mi si appressò e mi disse:

— Sapete zappare?

— Certamente che so zappare, balbettai alquanto meravigliato. Chi non sa zappare?

— Tanto meglio, riprese la giovinetta senza badare alla mia confusione, domani avrò bisogno di voi.

III.

Enrico che bramava godere la mia compagnia, salì sulle furie quando seppe l'indomani che Elena chiedeva il mio aiuto per zappare il suo giardino. Mi venne proposta la scelta fra il zappare con Elena e l'andare alla pesca con Enrico. La mia galanteria decise la questione in favore della zappa, sebbene la pesca mi stesse a cuore, giacchè era una bellissima giornata per prendere pesci.

Osservai che Elena faceva assolutamente nulla, ma mi costringeva a lavorare senza posa. Essa preferiva dirigere i miei lavori e poco le importava di vedermi oppresso dalla fatica. Sventuratamente per me il giardino era stato assai trascurato e vi erano cresciute le male erbe.

Elena mi ordinò che prima di dar mano alla zappa strappassi le ortiche. Dopo aver protestato inutilmente mi fu forza mettermi all'opera.

Ma gli ordini si succedevano con una rapidità pari alla volubilità di chi li proferiva. Appena io aveva incominciato a svellere le male erbe, la fanciulla mi inviò a cercare un innaffiatoio per rinfrescare un *geranium* languente. Io non aveva versato sul povero *geranium* più di un bicchiere di acqua quando la mia capricciosa tiranna mi invitò a deporre l'innaffiatoio ed a rastiare il viale. Il suo bel viso aveva un'espressione tanto dolce e il suo cappello a larghe falde le stava tanto bene che ubbidii senza dir parola.

Ma che? Neppure questa bisogna durò a lungo.

— Ora, ella mi disse, credo che *noi* faremo bene di incominciare a zappare.

Il *noi* mi parve soverchio giacchè *noi* non zappavamo, ma *io* zappava.

Ubbidii ancora una volta come uno schiavo della gleba.

Dopo alcuni istanti mi fe' cenno di sospendere.

— Sono stanca. Sediamo e discorriamo.

Lo schiavo questa volta ubbidì con riconoscenza e si pose a sedere tenendo gli occhi fissi sopra di lei.

Dopo avermi guardato per alcuni istanti, essa esclamò:

— Dovete essere in sulle furie.

— Sul mio onore, non lo sono.

— Mi tenete il broncio, continuò Elena, lo conosco dall'atteggiamento della vostra bocca. Voi mi parete cattivo.

Il suo tono ironico mi punse amaramente. Lo schiavo era sul punto d'insorgere, ma avendo data un'occhiata al visino malizioso del mio despota, mi spuntò, mio malgrado, sulle labbra un sorriso.

— Se vi restituisco oggi la vostra libertà, disse Elena, sarete di buon umore domani?

Quindi soggiunse — Che faremo domani? *Fido* ha bisogno di prendere un bagno.

Fido era il suo can grifone. Ricusai recisamente di lavar *Fido*.

— Eppure è tanto grazioso, osservò Elena.

— Non lo condurrei al bagno per cinque lire sterline.

— È l'affar d'un momento.

— Nemmeno per venti lire sterline.

La fanciulla parve riflettere, poi ripigliò con calma.

— Non vi darò certamente venti lire sterline; sarebbe troppo. Non importa, andiamo per ora a cogliere le viole mammole nel prato.

(*Continua*) (*Dall'inglese*)

noi. Ad ogni modo se ha dei difetti, e nessuno li nega, l'esperienza ci insegnerà il mezzo per correggerli ed io non avrò alcuna difficoltà di proporvi una riforma di questa legge, tanto più ch'essa non m' appartiene ed è stata preparata dai miei predecessori.

Prego poi il Senato di considerare quali gravi conseguenze produrrebbe il rifiuto di questa legge. Non si potrebbe procedere al conguaglio dell'imposta fondiaria e tutto il sistema delle nuove imposte si troverebbe arenato.

MATTEUCCI protesta contro le parole del ministro, chè ha voluto attribuire motivi politici agli oppositori di questa legge. Dice ch'egli disapprova i principii della legge anche perchè li ha sentiti condannare da uomini competenti e fra gli altri, mentre era a Parigi, da Fould. È vero che il presente progetto era preparato mentre stava al potere il precedente ministero, del quale l'oratore faceva parte, ma è una falsa teoria quella che il Consiglio dei ministri sia solidario degli studi e delle proposte di ciascun ministro.

Deplora che con simili parole inopportune si gettino semi di divisione e di discordia.

DI REVEL ribatte alcune delle osservazioni del ministro delle finanze. Conchiude dicendo che non ha mutato opinione e darà il voto contrario alla legge.

MARTINENGO fa eco alle parole del senatore Matteucci.

PARETO protesta contro i giornali che hanno stampato non essere buono italiano chi non approva questa legge.

MARLIANI combatte anch'egli le cose dette dal ministro delle finanze.

Dopo alcune altre parole dei senatori Giovanola e Roncagli e del ministro delle finanze, l'art. 36 ed ultimo è approvato.

Si procede alla votazione segreta sul complesso del progetto di legge, che dà il seguente risultato:

Votanti 101: voti favorevoli 57; voti contrarii 44.

Il Senato approva.

La seduta è levata alle ore 5 3|4.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 gennaio

Presidenza del presidente CASSINIS.

La tornata si apre alle ore una e mezzo colle consuete operazioni preliminari.

Miceli e La Porta, che adesso sono dimissionari, avevano annunciato un'interpellanza sulla politica estera.

PETRUCCELLI scrive domandando di poterla svolgere egli stesso in occasione della discussione del relativo bilancio.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) vi acconsente.

MACCHI presenta due relazioni, l'una relativa allo ampliamento del bagno presso Capua, l' altra per fondazione di altra bagno presso Alghero.

Alle ore 1 50 si procede all'appello nominale.

SINEO domanda di poter interpellare il ministro delle finanze come intenda provvedere ai danni derivati dalla soppressione delle tesorerie provinciali.

MINGHETTI (ministro delle finanze). Ciò si potrà fare in occasione che verrà in discussione il relativo capitolo del bilancio. Ho poi l'onore di presentare alla Camera un reale decreto, con cui il segretario della Corte dei conti è nominato regio commissario per sostenere nella Camera la discussione del progetto di legge relativo alle pensioni degli impiegati civili, che non posso sostenere io stesso, dovendo essere presente in Senato alla discussione del progetto di legge per una imposta sulla ricchezza mobile.

Il ministro incidentalmente entra a parlare dello incendio scoppiato la scorsa notte nell'edifizio del ministero delle finanze. Egli dichiara che i danni si limitano alla perdita di un deposito di stampati, ed alla consunzione di una parte della biblioteca, lo che non intralcia punto l'andamento del servizio. Andarono consunte anche alcune carte relative ai conti degli anni decorsi; di cui però altrove esistono le copie.

Si passa all'ordine del giorno, il quale porta il seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla repressione del brigantaggio e ad alcune altre disposizioni di pubblica sicurezza per le provincie napoletane e siciliane.

Nell'ultima seduta la discussione è arrivata sino all'art. 7.

Si sospende la discussione dell'art. 8, e si passa al 9 e 10 così concepiti:

« Art. 9. Il governo avrà facoltà di assegnare, per un tempo non maggiore di due anni, un domicilio coatto agli oziosi, ai vagabondi, alle persone sospette, secondo la designazione del Codice penale, nonchè ai camorristi e sospetti manutengoli, dietro parere conforme di una Giunta composta del prefetto, del presidente del tribunale di circondario, del capoluogo della provincia, del regio procuratore presso il tribunale medesimo e di due consiglieri provinciali scelti dai primi tre.

« La Giunta dovrà assumere le informazioni opportune, sentire personalmente i denunziati, e potrà ordinarne preventivamente l'arresto. »

« Art. 10. Gl'individui, di cui nel precedente articolo, sono soggetti alla sorveglianza della pubblica sicurezza per la durata del domicilio coatto. Quand'essi sieno trovati fuori del domicilio loro assegnato, andranno soggetti alle pene del carcere per un tempo non maggiore di quello che mancasse al compimento della durata del domicilio coatto. Questa pena sarà pronunziata dal tribunale del circondario nel quale è compreso il comune assegnato per domicilio coatto. »

MANCINI propone la soppressione di questi articoli, e, se la proposta di soppressione non fosse approvata, propone, invece di tali articoli, l'articolo seguente:

« In quelle tra le provincie napolitane e siciliane, che venissero designate con decreto reale, una Giunta presieduta dal prefetto, e composta del presidente del tribunale di circondario del capoluogo della provincia, del procuratore del Re presso il tribunale medesimo, e di due consiglieri provinciali scelti dal Consiglio della provincia, e quando esso non sia riunito, dalla deputazione provinciale, assunte le informazioni opportune, e sentiti personalmente i denunziati, potrà assegnare un domicilio coatto, per un tempo non maggiore di un anno, agli oziosi, ai vagabondi, alle persone sospette, designate nel Codice penale, ai camorristi ed ai manutengoli del brigantaggio.

« Non potrà ordinarsi il loro arresto, che posteriormente alla deliberazione della Giunta e per la semplice sua esecuzione. »

« Gl'individui sottoposti al domicilio coatto potranno reclamare contro il provvedimento della Giunta innanzi al tribunale del circondario del proprio domicilio, il quale procedendo con le forme dei giudizii correzionali, dietro pubblico dibattimento, confermerà o rivocherà il provvedimento, e potrà anche ridurre la durata del confino. »

L'oratore svolge la sua proposta.

MASSARI presenta la relazione della Commissione sul progetto del ministro delle finanze relativo all'approvazione della spesa di un milione di lire per anticipazione alla provincia di Basilicata da erogarsi in costruzioni stradali, domandando che venga per urgenza all'ordine del giorno della Camera immediatamente dopo esaurita la discussione della legge sul brigantaggio.

PERUZZI (ministro dell'interno) appoggia la domanda del relatore.

La Camera la approva.

LOVITO, che ha egli pure proposto la soppressione degli articoli 8 e 9 della Commissione surriportati, parla a favore della proposta Mancini.

PERUZZI (ministro dell'interno). Al punto a cui è giunta la discussione, protraendola di troppo, crederei di fare un discorso accademico, sopra tutto dopo l'ultimo voto della Camera che approvava la prorogazione della legge Picca.

Esporrò brevemente i motivi per cui il governo sostiene la proposta di legge in discussione; nè mi dimenticherò di completare la risposta del mio onorevole collega guardasigilli alle interpellanze del deputato Camerini oggi rappresentato dall'on. Macchi. Lo stato d'assedio promulgato l'anno passato per motivi politici offrì occasione di provvedere alla pubblica sicurezza con l'arresto di alcuni individui che diversamente non era possibile. Ma per prendere ulteriori misure in confronto di questi era necessaria una legge eccezionale; da che ebbe origine il concetto della medesima, secondo la mente del ministero. Senonchè nell'intermezzo sorse l'idea di una inchiesta parlamentare sul brigantaggio; laonde il governo dovette soprassedere.

Frattanto però io credetti non poter rimettere in libertà i detenuti; laonde fin dal gennaio dell'anno decorso io invitai i prefetti a mandarmi i nomi di coloro che cospiravano coi briganti, giovandosi a quest'uopo delle Commissioni che erano state istituite per distribuire soccorsi ai danneggiati dal brigantaggio. Da tutt'altri poi che dall'onorevole Mancini mi sarei aspettato un'opposizione alla legge in discussione, essendo egli stato il primo a proporre misure di rigore estremo contro i briganti, come erano quelle di dichiararli fuori della legge, accordando facoltà di ucciderli ad ogni cittadino. Ma un'accusa più grave ci venne scagliata, ed è quella che il domicilio coatto sia una pena da noi destinata a coloro che non appartengono al nostro partito. L'avere in un dato momento contribuito al trionfo della causa nazionale non mette nessuno al coperto dalla responsabilità de' suoi atti passati o futuri. Crocco ha fatto parte delle eroiche falangi che hanno liberato le provincie meridionali; ed oggi stesso altri individui, su cui cade la riprovazione di tutta Europa, forse in altri tempi appartenevano alle file dei più caldi patrioti. (*Bene, bravo*). Ora noi tutti che apparteniamo alle diverse gradazioni del partito liberale vogliamo la distruzione del brigantaggio e la restaurazione della pubblica sicurezza. Non vi è adunque alcun fondamento per oppugnare questa legge, col pretesto che ella perseguiti questa o quella frazione del gran partito nazionale. Gl'inconvenienti e gli errori sono inseparabili dall'applicazione di qualunque legge; ed anzi tanto più facili quanto la legge stessa è più delicata.

Vi sono taluni i quali per non violare la libertà individuale e il domicilio dei briganti, non vorrebbero che si pensasse a tutelare la libertà e il domicilio degli altri, che pure non sono rispettati dai primi.

Signori! Parliamoci francamente, le guarentigie costituzionali non furono nè potevano essere finora una verità in alcune provincie. La difesa aveva adottato i mezzi dell'offesa. E per quanto l'arbitrio fosse una necessità, i più accaniti oppositori di questo progetto devono veder con piacere che gli venga sostituita una legge, la quale non è diretta contro i borbonici, come disse l'onorevole Camerini, nè contro i liberali avanzati, come sostennero altri; ma puramente e semplicemente contro i briganti. Il governo mantenne sempre scrupolosamente una separazione fra i cospiratori borbonici ed i briganti effettivi. E gli argomenti giuridici e quelli politici con cui si volle oppugnare questa legge, furono addotti fuori di proposito trattandosi di una tesi che non è nè giuridica nè politica.

Questa legge diffatti non mira che a restaurare la pubblica sicurezza per fondarvi sopra la libertà. Che la pubblica sicurezza non esistesse nelle provincie meridionali, fu già dimostrato ad esuberanza.

Del resto, una legge di pubblica sicurezza non può venire applicata cogli scrupoli con cui si deve e si può applicare un articolo del codice penale ordinario. E se la costituzione inglese fu detta perfetta, si è appunto perchè ha permesso che, al bisogno, venissero sospesi o ristretti i più importanti diritti da essa consacrati.

Io esorto pertanto la Camera a voler mantenere questa disposizione, osservando quanto contro disse l' onorevole Mancini, che appena venga promulgata la nuova legge cesserà l'efficacia della legge Pica.

MANCINI e LOVITO rispondono poche parole per fatti personali.

La proposta di soppressione dei surriportati articoli è appoggiata; ma non è approvata.

CASTAGNOLA (relatore) respinge l'emendamento Mancini, il quale posto ai voti è respinto anche dalla Camera.

CONFORTI propone un emendamento per cui la Giunta dovrebbe assumere informazioni opportune, sentire personalmente i denunziati, ed ove le discolpe non sieno sufficienti, potrebbe ordinarne l'arresto. Contro coloro di cui si ragiona nell'articolo 9 nessuna autorità fuori della Giunta avrebbe facoltà di ordinarne l'arresto.

Altri emendamenti dell'on. Basile, Melchiorre e Cannavina vengono respinti e gli articoli 9 e 10 approvati, con un emendamento dell'on. Chiaves, appoggiato dall'on. Sineo, per cui all'arresto delle persone contemplate all'articolo 9 dovrà sempre precedere un parere sommario della Giunta.

D'ONDES propone inoltre che la Giunta debba sentire gl'imputati, i difensori da loro scelti e i testimoni da loro indicati; ma l'ora tarda fa rimettere lo svolgimento di questo emendamento a domani.

La seduta è levata alle ore 5 e 35.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 11 *gennaio*. La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 13 dicembre, con il quale è approvato il regolamento pel servizio del Genio civile, che entrò in vigore il 1 gennaio 1864.

2. Altro R. decreto del 20 dicembre, che autorizza il comune di Montesanto in provincia dell' Umbria, a mutare denominazione.

3. Una serie di nomine e disposizioni nel R. esercito.

— Ieri, S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

MILANO, 10 *gennaio*. — Quest'oggi a mezzogiorno ebbe luogo la solenne cerimonia del giuramento delle nuove reclute. Innanzi alla porta del Castello stava eretto un altare. Dopo celebrata la messa il cappellano tenne un discorso, ricordando i doveri del soldato; quindi le reclute (circa 3,000) prestavano il giuramento nella formola letta ad alta voce dal generale Petitti. Tutte le truppe che assistevano a questa cerimonia sfilavano poi davanti al generale Petitti. (*Carroccio*)

— Ieri sparve da Milano il sig. F.... di Bergamo, agente e procuratore della ditta Galeazzi e Musani, negozianti in via de' Moroni. — Egli lasciò un deficit rilevante nella cassa della ditta appropriandosi più di ventimila lire — L'autorità procede.

— Ieri sera, giunsero da Desenzano e si presentarono all'ufficio di questura quattro disertori dell'armata austriaca. Tre sono italiani, uno è ungherese ed apparteneva ad un reggimento d'ulani. Accertano che nell'esercito austriaco si ritiene prossima la guerra. (*Lombardia*)

FIRENZE, 10 *gennaio*. — Oggi col treno ordinario delle ore 2 1|4 pom. è tornata da Roma S. A. I. la granduchessa Maria di Russia, principessa di Leuchtemberg, con tutto il suo seguito. La prefata A. S. si è subito diretta a Quarto ove è situata la villa Demidoff già da lei abitata

(*Gazz. di Firenze*)

BOLOGNA, 10 *gennaio*. — Ieri, alle ore del pomeriggio, nelle sale del museo archeologico della R. università, e precisamente in quella dove conservasi il ricco medagliere, si trovò avvenuto un furto commesso nel medagliere medesimo. I ladri eransi introdotti dal tetto del palazzo universitario, e, con meravigliosa pratica, eransi introdotti nella sala, rompendone il vôlto. — Non si può ancor precisare a quanto ammonti il danno che i ladroni recarono, e solo pare che possa esser minore di quanto erasi dapprima temuto. — L'autorità studia ogni mezzo per iscuoprire i colpevoli.

(*Mon. di Bologna*)

ANCONA, 10 *gennaio*. — Questa mattina ha approdato nel nostro porto il piroscafo *Brindisi* cap. Di-Negro. Ad onta del mare costantemente minaccioso, esso ha fatto il tragitto da Alessandria per Corfù ad Ancona in centododici ore. (*Corr. delle Marche*)

NAPOLI, 7 *gennaio*. — Il tribunale militare di questa divisione territoriale ha giudicato 29 renitenti alla leva della classe 1842. Ne furono assolti 3, e 26 condannati al carcere ordinario, cioè cinque per due mesi, e 21 per un anno.

(*Libertà italiana*)

— Ieri mattina i camorristi detenuti nelle carceri d'Ischia, partivano per le isole di Toscana al grido di viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele.

— Il parroco di S. Giuseppe, che non volle che il deputato Scrugli facesse da padrino al figlio del contrammiraglio Vacca, perchè quale deputato era scomunicato, dalla questura fu trasferito alle carceri della Concordia, e messo a disposizione dell' autorità giudiziaria. (*Gazzetta di Napoli*)

La linea telegrafica delle Calabrie in data del 5 corrente era interrotta da due giorni, crediamo per le forti nevi cadute.

(*Avvenire*)

CRONACA DI TORINO

La Commissione della lotteria di beneficenza ha preso questa sera alcune risoluzioni importanti.

Il primo premio consterà di una verga d'oro di cinque mila lire, il secondo di due mila: vi hanno poi molti premi importanti di oggetti di valore da 500 a mille franchi.

La vendita dei biglietti comincierà probabilmente giovedì prossimo, 14 corrente.

Questa mattina (11), verso le ore 10 nel locale del magazzino delle merci che fa angolo fra via d'Angennes e via delle Rosine caddero tre piani di casa.

Fortunatamente, non si hanno a deplorare vittime, perchè all'ora che avvenne il disastro, i soldati che vi stanno accasermati erano fuori.

S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta, acconsentì di buon grado ad assumere la presidenza della società costituitasi per dare un gran torneo nel teatro Regio.

Nell'anfiteatro di chimica al collegio di San Francesco di Paola, questa sera (11) il professore De Filippi discorse a lungo con molta dottrina dell'*uomo e delle scimmie*.

A codesta seconda lettura assistevano moltissimi distinti personaggi e buon numero di eleganti signore.

Venerdì scorso l'on. Vegezzi-Ruscalla iniziava il corso libero sulla lingua, la letteratura e la storia rumena nella nostra Università. Quanti assisterono a quella prima lezione ebbero ad ammirare l'erudizione estesa ond' egli è fornito.

Mesi sono in questo istesso giornale parlossi a lungo della *Tratta dei bianchi*, vale a dire delle mille sevizie a cui sottostanno quei disgraziati fanciulli, che inumani parenti affittano ad ingordi speculatori affinchè li portino nelle città a fare gli spazzacamini.

Senza ripetere ciò che fu già detto altra volta sugli indegni mercanti di carne umana, insistiamo di nuovo affinchè l' autorità prenda sotto la sua protezione i disgraziati spazzacamini, costringendo quelli che vi speculano sopra, a dare loro almeno tanto pane da sfamarsi.

Quando ciò avvenga, recandoci alla posta o per la via, non vedremo più quei poveri fanciulletti, che tremando pel freddo porgono la mano a chiedere un'elemosina che deve saziarne la fame.

Mercoledì sera ventura, al teatro Carignano, la drammatica compagnia diretta dalla signora Adelaide Ristori, darà la prima rappresentazione di una nuova commedia in tre atti ed in versi martelliani, del cavaliere Paolo Ferrari, intitolata: *La donna e lo scettico*.

L'egregio dottore cavaliere Prospero Padoa inaugurerà domenica prossima, 17 corrente, alle ore 3 pomeridiane, nella grande aula dell' Università degli studi, un corso straordinario di *Storia della medicina*. Egli proseguirà le sue letture ogni domenica alla stessa ora.

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 10 *fino alle* 4 *dell'*11 *gennaio* 1864.

Novaresio Antonio, d'anni 57, di Carmagnola, ceraio; Goria Maddalena, vedova nata Gay, id. 76, di Maretto.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 2.

ULTIME NOTIZIE

Torino, 11 *gennaio*, *sera*:

La notte scorsa, (10) verso il tocco scoppiò un grande incendio nel ministero delle finanze. Accorsa sul luogo la guardia del palazzo Madama, essa era tosto seguita dalle guardie da fuoco, dalla maestranza del teatro Regio, dai R. carabinieri, dalla guardia nazionale e da molti soldati di linea. Gli uomini erano molti; ma poca l'acqua. Si mandò ad attingerne da lungi, e si durò fatica ad averne quanto occorreva per domare il fuoco, chè il freddo era intenso. Il termometro R. segnava 12 gradi sotto lo zero. Il vento spingeva fogli e schegge ardenti verso la parte opposta della piazza, di guisa che non si era senza timore che il fuoco potesse appiccarsi al ministero dell'interno ed al R. teatro. Oggi ancora verso tardi vedevasi di fatto da quella parte molta carta abbruciata.

Con attività e zelo infaticabile riuscivano infine i pompieri, aiutati efficacemente dai soldati, a circoscrivere il fuoco, verso le sei del mattino, ma non fu spento che a mezzodì. Due soldati di linea ed un pompiere rimasero feriti, e pur troppo si ebbe a lamentare la morte di un soldato che fu trovato sotto le macerie.

Dapprincipio le voci sparse facevano credere che molti oggetti di valore fossero stati abbruciati. Ma erano esagerate. Bruciarono i magazzini degli stampati, l'officina del legatore di libri, parte della biblioteca delle finanze, ed alcune camere d'ufficio nelle quali eranvi carte di contabilità, delle quali si conservano i duplicati.

Domato il fuoco, convenne pensare a portar via le macerie. Esse sono ammonticchiate in piazza Castello, dinanzi al palazzo delle finanze. Travi, tavole, mattoni, carta arsa, lacera, amalgamate in quantità enorme: nè questa sera alle ore dieci si era giunto alla fine. D' onde si può inferire la gravità dell' incendio e del danno materiale. Però il servizio pubblico non ne soffrirà nocumento. L'origine dell' incendio non si conosce. Chi dice da una cantina, chi da un fenile, chi da una stufa. Sembra però effetto di circostanze fortuite: il ministero ha tuttavia ordinata un' inchiesta.

Ieri, domenica, erano convocati cinque collegi elettorali, per la nomina de' deputati.

I collegi di Cittaducale e di Brescia erano convocati solo perchè i loro deputati, generale Govone e Raccagni erano stati promossi a luogotenenti generali.

Il generale Govone è stato a Cittaducale rieletto con voti 269.

Il generale Raccagni a Brescia ebbe 438 voti contro 51 dati al conte Vallotti. La sua nomina è quindi sicura.

Il collegio di Lucera, vacante per la morte del deputato De Peppo, diede 127 voti al candidato liberale Braico, 30 a Mauro, 18 a Cassitto. Vi sarà quindi ballottaggio fra' due primi.

Il collegio di Salerno rielesse il barone Nicotera, dimesso, con voti 537, contro 231 divisi fra due altri candidati.

Il collegio di Diano diede 130 voti al signor Civita, 51 al sig. Matina, dimesso, 48 ad un altro. Vi sarà ballottaggio fra' due primi.

Il *Giornale di Roma* del 9 annunzia che il giorno precedente morì monsignor Nicola Bedini, già vescovo di Terracina, Sezze e Piperno.

Egli aveva circa 63 anni.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Brescia, 10. Fu oggi compito l'armamento di un nuovo forte detto della Croce in Peschiera. Domani riceverà guarnigione.

Amburgo, 11. I danesi distrussero i ponti sull'Eider presso Toenningen e Wollersum. Il passaggio presso Frederickstadt è reso difficile, ma continuano le comunicazioni postali.

Annover, 11. Ebbe luogo un meeting, cui erano presenti 3000 persone. Fu espresso il voto che l'Annover dovesse ripudiare il protocollo di Londra e riconoscere il principe di Augustenburg.

Berlino, 11. Camera dei deputati. — Wirkow domanda se la Prussia ripudierà il protocollo di Londra, avendo la Danimarca rifiutato di abolire la costituzione di novembre.

Bismark dichiara che risponderà tostochè sarà presa una deliberazione relativamente al prestito.

Vienna, 11. Camera dei deputati. — Il ministero domandò un imprestito di 14 milioni di fiorini, 10 dei quali per l'esecuzione federale dell'Holstein.

Fu chiesto di poter interpellare il ministero sulla politica che l'Austria intende di seguire nella questione dello Schleswig-Holstein: « L'Austria eseguirà le decisioni della Dieta germanica, ovvero rifiuterà di eseguirle, provocando in tal guisa lo scioglimento della Dieta e la guerra civile in Germania? Fino a quel punto vanno d'accordo l'Austria e la Prussia? »

Annover, 11. Il re ricusò di ricevere l'indirizzo votato ieri dal meeting.

Notizie di Borsa

Parigi, 11 *gennaio*.

	gennaio 9	*gennaio* 10
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	66 90	66 80
Id. id. . . 4 1|2 0|0	94 60	94 90
Consolidati inglesi . 3 0|0	91 1|4	91 1|4
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	69 20	69 55
Id. id. (*chius. in cont.*)	69 05	69 05
Id. id. (*fine corrente*)	69 40	69 40
Prestito Italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1035	1028
Id. id. ital.	—	— —
Id. id. spagn.	595	592
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	385	382
Id. id. Lomb.-Venete	522	522
Id. id. Austriache	395	397
Id. id. Romane . .	380	380
Obblig. id. id. . .	242	240

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

11 *gennaio* 1864

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti* G. p. d. B.	*Matt.*	*in liquidazione* G. p. d. B	*Matt.*
Consolid. 5 0|0	—	— 69 40	— —	69 45 31gen.
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	— —	— —	— —	1665 id.
Cred. mob. it.*	— —	— —	— —	530 id.

* L. 200 versate.

Le inserzioni si ricevono all' Ufficio della

SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Via Carlo Alberto, N. 5, piano terreno.

Appalto degli annunzi sui giornali politici quotidiani IL DIRITTO, L'OPINIONE, LA STAMPA, L'ITALIE, LA PACE e sul giornale ebdomadario, economico e industriale IL BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

Tariffa dei prezzi pei primi cinque giornali:

Annunzi di quarta pagina in un solo giornale e per una volta, la linea cent. 25

Annunzi per non meno di tre volte, la linea cent. 20 -- Annunzi sui cinque giornali, la linea cent. 15.

Inserzioni nelle terze pagine a L. 1 per linea.

Nel Bollettino delle Strade ferrate gli annunzi si ricevono a 50 cent. la linea, le inserzioni a L. 1 50.

BANCA FEDERALE DI BERNA

Capitale sociale **60** MILIONI di franchi
diviso in 120,000 Azioni al Portatore di 500 franchi ciascuna.

Questo capitale sociale è diviso in due serie, di cui la prima composta di 60,000 azioni, è soltanto emessa per costituire la Banca. La metà di queste 60,000 azioni è già presa ferma, e la seconda metà è offerta alla pubblica sottoscrizione.

Condizioni della sottoscrizione alle 30,000 azioni

Al momento della sottoscrizione si richiede un primo versamento di franchi 25 per azione. Dopo il riparto delle azioni ai sottoscritti, questi dovranno fare un versamento complementario di fr. 75 per ogni azione. Ogni azionista che avrà fatto il versamento complementario, avrà diritto ad un titolo al portatore di fr. 500, liberato di fr. 100.

In ITALIA si sottoscrive:

A TORINO presso la sede della **Banca di Credito Italiano**, via Teatro d'Angennes, n. 34, dalle ore 10 alle 4 pomeridiane.

A NAPOLI presso l'**Agenzia** della **Banca di Credito Italiano**, vicolo Satriano, 5.

La sottoscrizione è aperta dal giorno 11 corrente al 15 inclusivamente. Si può prendere visione degli Statuti presso la **Banca di Credito Italiano**.

Teatro Balbo



ESPOSIZIONE

SCIENTIFICA ED ARTISTICA
DI

600 FIGURE IN CERA

rappresentanti la storia dello sviluppo del genere umano nell'industria e nelle nazioni.

Questa grande collezione va annoverata fra le più distinte produzioni dell'arte. Ha lo scopo di facilitare all' uomo la cognizione del proprio organismo e rappresenta in una serie di figure la storia dello sviluppo dell'uomo nell'individuo e nelle nazioni, colle singole parti dell'organismo e coi tipi delle diverse stirpi che appartengono alle varie razze nella grande famiglia dei popoli.

Il **Museo** dividesi in due gabinetti, l'uno **anatomico** e l'altro **etnologico**, i quali meritano la particolare attenzione sia dei dotti che degli indotti.

Prezzo d'ingresso: L. 1.

Il **Museo** non è accessibile che per gli adulti, e sarà aperto giornalmente dalle ore 9 1/2 di mattina alle 9 1/2 di sera. La spiegazione rispettivamente. Il catalogo pel **Museo** è vendibile alla cassa al prezzo di cent. 30. H. Dessort.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d' assicurazione a premio fisso sulla vita
autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.
Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale: 3.000,000 Fondi realizzati instabili e valori sullo Stato 5,000,000	8,000,000	*Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d' autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio.
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,63; a 75, 17,24 0/0.

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 179 all' anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.

Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino; al sig. Cesare Comolli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada del Durino, n. 9; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia generale; in Ancona, al sig.* Israele di Leone Vivanti, *direttore dell'Agenzia generale; in Napoli, al sig.* Luigi Balsamo, *dirett. dell'Agenzia gen., via Toledo, n. 228.*

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'ITALIA, la FRANCIA ed il LEVANTE

Partenze da Genova

Per MARSIGLIA direttamente, il Mercoledì ed il Sabato alle ore 2 pomeridiane.
Per NIZZA, MARSIGLIA e CETTE, il Martedì e Sabato alle ore 7 di sera.
Per LIVORNO, CIVITAVECCHIA e NAPOLI, il Lunedì ed il Giovedì alle ore 8 di sera.
Per MESSINA, VOLO, SALONICCO, DARDANELLI, GALLIPOLI e COSTANTINOPOLI direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.

La prossima partenza pel Levante avrà luogo il 16 gennaio, alle ore 6 di sera, col vapore ***ALGERIE***, capitano Lapierre.

Dirigersi in Genova, piazza Banchi, a Vittorio Sanvaigne, agente della Compagnia.
» in Torino dal sig. C. Baroni, via Lagrange, 17, piano 1°.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO

GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso D. Mondo, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande medaglia in oro)

Il **Siroppo** del D.r **Delabarre**, cavaliere della Legion d' onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

CIOCCOLATO IGIENICO SPINTZ

Questo cioccolato di *Santé* è di buon gusto, di facile digestione, diffonde vigore nelle membra; e per i convalescenti, i deboli, i fanciulli rachitici, e per le persone macilente è un ottimo riparatore o nutrimento. Prezzo fr. 2 al pacco. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

LARGHE COMMISSIONI E CONVENIENTE STIPENDIO

PER IL DEPOSITO DELLE MERCI E IL DISIMPEGNO DEGLI AFFARI
IN TUTTE LE CITTÀ E CENTRI IMPORTANTI D'ITALIA
DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

Casa di Commissione diretta dal signor GIULIO SIMON

IN GENOVA

Lavori fini della Cina, Macchine d'agricoltura ed altre, applicazione di un nuovo Motore a pressione atmosferica, oggetti inargentati, col sistema **CHRISTOFLE RUOLZ**, delle Fabbriche nazionali dell' EMPORIO, Servizi da tavola, Candelieri, *Cabarets*, ecc. ecc., *Stores* trasparenti di lusso, Bronzi, Vini di Champagne, di Bordeaux, di Beaujolais, di Marsala, ecc., Cedole ed Obbligazioni di Stato e di Città, operazioni diverse secondo le località per canali, diramazioni di ferrovie, beni demaniali, imprestiti comunali col decreto legale, compre e vendite di qualsiasi genere di derrate locali, e cambio delle dette coi generi provenienti dall'estero, ecc. ecc.; sosta di merci nei magazzini dell'EMPORIO nel Porto franco, in città o in Sampierdarena (*il sobborgo industriale di Genova*) e qualsiasi incombenza locale od internazionale per qualunque interesse anche litigioso.

Dirigersi con lettere franche al detto signor **Giulio Simon dell'Italia Grande,**

Salita Sant'Anna, N. 25, **IN GENOVA.**

POMATA MAINTENON

bianca ed **ebano**
senza pari sinora

La prima per far nascere i capelli sulle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura. — Fr 8 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciare alcuna traccia — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue du Bac, 142, a Parigi. Agente commissionrio D. Mondo, Torino.

CONFETTI LEBEL al **Balsamo di Copaive**

approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

DÉPURATIF du SANG

Erpeti, malattie della pelle, virus, affezioni veneree, malattie contagiose, acrimonie e vizi del sangue, guariti prontamente coll'eccellente Siroppo depurativo vegetale senza mercurio del D.r Chable di Parigi. — Prezzo fr. 7.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale 5. Vendita al minuto dal farmacista Bonzani.

VERNICI (BIANCA e ROSSA)

essicative per mobili in *palissandro, mogano, ciliegio*, ed in legno bianco; per cuoio e rame; per calzatura in marocchino e in caoutchouc. Queste vernici si possono usare da chiunque, potendosi applicare con pennello o stoppino di bambagia, senza bisogno di fregamento. Prezzo della boccetta fr. 1 50.

Presso D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA ***di tutto cedro*** preparata da A. Barbieri di Salò,

prezioso liquore graditissimo al palato, *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*. Essa è di due qualità: *spiritosa e dolcificata*, e vendesi a L. 2 la boccetta.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE ITALIANA

ADRIATICO-ORIENTALE

SERVIZIO POSTALE A VAPORE

fra **ANCONA** ed **ALESSANDRIA D'EGITTO** e viceversa
toccando CORFU'

Partenza da **Ancona** il **12** e **28** d'ogni mese alle 4 pomeridiane.
Partenza da **Alessandria** il **5** e **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Prezzo dei posti tra Ancona ed Alessandria:

I. Classe fr. 300 — II. Classe fr. 225 — III. Classe fr. 100, compreso il vitto.

Indirizzarsi a Torino: Ufficio della Società, piazza S. Carlo, n. 5 — Ancona, Agenzia della Società, contrada del Porto, n. 10 — Genova, Ditta Venanzio Secchino, Rahola e C. — Trieste, fratelli Motta — Parigi, Ufficio della ferrovia Vittorio Emanuele, 48 bis, Rue Basse du Rempart.

SCIROPPO E PASTA DI VAUQUELIN farmacista-chimico.

Malattie di PETTO

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate, e prescritte dai principali medici di Parigi per la guarigione delle **Malattie di petto e delle infiammazioni bronchiali** distinte coi nomi di **raffreddori, grippe, tosse canina, raucedini, tossi ostinate, perdita di voce**, ecc. Parigi, farmacia **Vauquelin-Deslauriers**, 31, rue de Cléry.

Prezzo: ***Pasta,*** fr. 2; ***Sciroppo,*** fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d' Italia.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n 5.

HUILE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di Berthé, approvato dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855. L'efficacia e la purezza di quest' Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll' **Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tome* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 19).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, *Vercelli*, Bertelotti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia

STITICHEZZA, UMORI VISCIDI, ecc., guariti completamente coll'uso dei CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giu-
« stificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono
« essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo
« rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma grade-
« voli. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU farmacista in capo degli ospedali.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova* Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Gli Editori G. DAELLI e COMP. di Milano
hanno acquistata la proprietà letteraria del

VIAGGIO IN PERSIA

descritto dal Prof. Cav. **FILIPPO DE FILIPPI,**

Membro dello Missione diplomatico-scientifica del Governo Italiano in quel paese nel 1862

e lo pubblicano nel POLITECNICO, cominciando dal *fascicolo di gennaio*, che è già in distribuzione.

È superfluo invitare la stampa nazionale e straniera ad astenersi dalla riproduzione di questo manoscritto. Gli associati al **POLITECNICO** faranno bene a sollecitare il rinnovamento d'associazione per non essere in arretrato di questo importantissimo lavoro.

L'abbonamento al **POLITECNICO** *è di fr.* **24** *all'anno per tutta l'Italia, fr.* **30** *pel resto d'Europa e fr.* **40** *fuori d'Europa. — Si ricevono bollini postali da tutte le parti del mondo in saldo dei suddetti prezzi. Dirigere e domande*

Agli Editori G. DAELLI e C. *a Milano*

ANTIRIDE

Acqua da toeletta — **Nuova scoperta**

importata dall' Oriente dal Dott. Homerad.

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore*. — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; Napoli, strada Toledo, 205.
Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 3, à LYON.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.